



Vaticano, 25 agosto 2020

Eminenza Reverendissima,

Nel quadro della riforma della Curia ho riflettuto e pregato sull'opportunità di dare un impulso che permetta una sempre migliore organizzazione anche delle attività economiche e finanziarie, continuando nella linea di una gestione che sia, secondo i desideri di tutti, più evangelica, trasparente ed efficiente. A questo punto del cammino intrapreso, è di somma importanza che si definisca in maniera chiara quale sia la missione di ciascun Ente in ambito economico e finanziario e la corrispondente maniera di attuare l'amministrazione e il controllo, al fine di evitare sovrapposizioni, frammentazioni o duplicazioni inutili e dannose per lo svolgimento adeguato del lavoro della Curia Romana.

Essendosi già verificate, tanto in APSA, come alla Segreteria per l'Economia e nella Segreteria di Stato, diverse modifiche che lasciano ben sperare sul raggiungimento con frutto e con soddisfazione di tutti, dei cambiamenti necessari e funzionali agli obiettivi che ci siamo prefissi attraverso la riforma della Curia, e avendo ora concluso tale riflessione per la quale ho riconsiderato il percorso della riforma economica sin dal suo inizio e la necessità di rendere ancor più effettive le riforme sin qui promosse, desidero comunicarLe le mie decisioni.

La Segreteria di Stato è senza ombra di dubbio il Dicastero che sostiene più da vicino e direttamente l'azione del Santo Padre nella sua missione, rappresentando un punto di riferimento essenziale della vita della Curia e dei Dicasteri che ne fanno parte. Non sembra, però, necessario, né opportuno che la Segreteria di Stato debba eseguire tutte le funzioni che sono già attribuite ad altri Dicasteri. È preferibile, quindi, che anche in materia economica e finanziaria si attui il principio di sussidiarietà, fermo restando il ruolo specifico della Segreteria di Stato ed il compito indispensabile che essa svolge.

Basandomi sulle indicazioni che ho appena esposto, è mia volontà che in futuro:

- La Segreteria di Stato trasferisca all'APSA la gestione e l'amministrazione di tutti i fondi finanziari e del patrimonio immobiliare, i quali manterranno in ogni caso la propria finalità attuale. Una particolare attenzione meritano gli investimenti operati a Londra ed il fondo *Centurion*, dai quali occorre uscire al più presto o, almeno, disporre in maniera tale da eliminarne tutti i rischi reputazionali.
- Tutti i fondi che finora sono stati amministrati dalla Segreteria di Stato siano incorporati nel bilancio consolidato della Santa Sede. In materia economica e

Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Pietro PAROLIN
Segretario di Stato
CITTÀ DEL VATICANO

finanziaria, la stessa Segreteria di Stato operi per mezzo di un *budget* approvato attraverso i meccanismi abituali, con le procedure proprie richieste a qualsiasi Dicastero, salvo per ciò che riguarda le materie riservate che sono sottoposte a segreto, approvate dalla Commissione nominata a questo scopo.

- La Segreteria per l'Economia attui il controllo e la vigilanza in materia amministrativa e finanziaria su tutti gli Enti della Curia Romana, così come su quelli che sono ad essa collegati oppure ad essa si riferiscono, secondo quanto è prescritto nei suoi Statuti. Questo comporta che la Segreteria di Stato, mantenendo le sue competenze proprie in tutti gli ambiti in cui le sono attribuite, in materia economica e finanziaria non avrà responsabilità di vigilanza e controllo di nessun Ente della Santa Sede, né di quelli ad essa collegati o che ad essa si riferiscono.
- Tenendo conto che la Segreteria di Stato non dovrà amministrare né gestire patrimoni, sarà opportuno che ridefinisca il proprio Ufficio Amministrativo, oppure valuti la necessità della sua esistenza.

Suggerisco che, al più presto possibile, il Segretario di Stato convochi una riunione a cui partecipino il Sostituto, il Presidente dell'APSA e il Prefetto della Segreteria per l'Economia, con l'obiettivo di preparare la transizione, in modo che i cambiamenti che ho delineato vengano realizzati prima dell'1 novembre p.v.

Nella certezza della Sua comprensione, Le chiedo di non scordarsi di me nelle Sue preghiere,

fraternamente

francesco